

NON DI SOLO PANE

PROPOSTA DI UN PERCORSO ESPOSITIVO
IN 5 SCENE,
UN PROLOGO E UN CONGEDO
ALL'INTERNO DEL PADIGLIONE
DELLA SANTA SEDE
A EXPO MILANO 2015

NON DI SOLO PANE

SOMMARIO

Introduzione	3
Stile e linguaggi	4
Descrizione	6
0 - Prologo: L'ATTESA FUORI DAL PADIGLIONE	7
1 - Prima scena: L'ASCOLTO DELLA CREAZIONE	8
2 – Seconda scena: LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA	10
3 – Terza scena: NUTRIRSI DI CRISTO	13
4 – Quarta scena: EDUCARSI ALL'UMANITÀ	15
5 – Quinta scena: LA CARITÀ COME PRINCIPIO	17
∞ – Congedo: CHIUSURA DEL PERCORSO	19
Schema percorso e installazioni	20

INTRODUZIONE

Il Padiglione della Santa Sede a EXPO 2015, fin già dalle pareti esterne con cui si presenta al visitatore, di passaggio e non, offre una riflessione a partire da due scritte, «che sono le due frasi fondamentali di natura biblica attinenti al tema dell'EXPO e scelte come titolo specifico del Padiglione della Santa Sede: "Non di solo pane vive l'uomo" e "Dacci oggi il nostro pane". Sono i due aspetti del simbolo del pane: da una parte, la dimensione materiale, fisica, concreta, con tutti i problemi sociali che comporta e, dall'altra parte, l'aspetto più simbolico, quello che ha a che fare con la complessità della persona umana, che ha bisogno anche di nutrimento interiore» (card Gianfranco Ravasi, febbraio 2015).

L'interno, invece, ripropone attraverso le cinque scene le quattro dimensioni individuate e descritte nel theme statement: ecologica, economica/solidale, educativa, religiosa/teologica.

STILE E LINGUAGGI

Muovendo dalla visione biblica e cristiana del tema del nutrimento, il Padiglione intende dialogare con coloro che vorranno vivere questa esperienza.

Il percorso espositivo viene inteso quindi anzitutto come un percorso di comunicazione, realizzato in diverse "scene" mediante delle forme offerte alla comprensione del visitatore.

I potenziali visitatori sono – in termini quantitativi decrescenti - immaginati realisticamente anzitutto di fede cattolica; parte delle confessioni cristiane; con nessuna appartenenza o cultura religiosa; fedeli o conoscitori delle altre grandi religioni monoteiste e infine di altre religioni.

Al tempo stesso si dovrà tenere conto della diversa provenienza geografica e culturale: realisticamente, in termini quantitativi decrescenti, si immaginano italiani; poi visitatori di nazioni europee confinanti con l'Italia; nord ed est europei; asiatici; nord e sud americani. Allo stesso modo occorrerà prestare attenzione ai diversi gradi di istruzione dei visitatori.

Pertanto, per superare con la maggiore efficacia possibile i possibili ostacoli causati dalle differenze, il "linguaggio" che il Padiglione vorrà "parlare" sarà caratterizzato da forme e espressioni di natura artistica.

Il codice dell'arte è universale e può superare agilmente la barriera eretta non solo dalla differenza della lingua parlata, ma anche dal retroterra culturale del singolo visitatore.

Dentro il Padiglione non saranno didascalismi di ogni sorta a parlare, ma anzitutto le forme artistiche che – quando autentiche – con la loro straordinaria facoltà comunicativa ed evocativa sono capaci di raggiungere e coinvolgere i visitatori suscitando riflessioni, domande, provocazioni, decisioni.

Non sarà un percorso comunicativo forzatamente esplicito, tale da banalizzare il contenuto: si intende lasciare al visitatore la possibilità di accedere al senso complessivo di ogni tappa e dell'intero itinerario espositivo a partire e in forza della propria esperienza di vita, della personale preparazione culturale, del grado di attenzione con il quale ci si accinge a vivere l'esperienza, così da rendere realmente significativa la visita di ciascuno e di arricchire il Padiglione – grazie alle interazioni previste nelle diverse scene – con l'esperienza di tutti.

NON DI SOLO PANE

La differenza diventerà una grande ricchezza: personale, nel momento dell'incontro con la proposta espositiva; comunitaria, nel momento dell'interazione e della condivisione. A tal fine, sono state previste diverse attività di interazione per animare l'esperienza della visita. In un secondo momento, quasi al termine del percorso, sarà possibile rivivere l'esperienza compiuta dentro il Padiglione ed approfondirla secondo la propria consapevolezza e le personali inclinazioni.

L'esperienza dentro il Padiglione non è concepita come l'assunzione passiva di un contenuto preparato da altri. Il visitatore è chiamato ad essere protagonista, a portare se stesso, le proprie opinioni, la propria visione del mondo, la propria cultura, a cambiare il mondo con il proprio impegno. Addirittura a creare il Padiglione stesso.

Al visitatore è offerta la possibilità di vivere questa esperienza in relazione con altri: con chi lo accoglierà e saluterà, con chi lo guiderà, con gli altri visitatori, con chi rimane a casa. Lo stile della Chiesa si manifesterà e rimarrà nell'esperienza di ogni visitatore anche grazie a queste attenzioni.

Dal momento che il Padiglione costituisce la presenza ufficiale della Santa Sede in EXPO 2015 (ed in un certo senso, davanti al mondo), un elemento fondante della narrazione e della visita, sarà la massima accessibilità offerta a tutti, attraverso l'adozione di strutture e strumenti che permettano anche alle persone con difficoltà motorie o sensoriali di vivere appieno l'esperienza proposta.

Per l'accessibilità e l'interazione, oltre agli strumenti tecnici e tecnologici, la risorsa principale è quella umana: lo stile sarà quello dell'accoglienza personale, dell'attenzione ad ognuno e – nei limiti del possibile – dell'accompagnamento lungo il percorso.

Un'ultima considerazione: il Padiglione della Santa Sede non potrà certo competere con gli altri Espositori per mezzi economici, tecnologie, spazi a disposizione.

Ma sicuramente si potrà gareggiare (e vincere?) per la qualità dell'offerta di senso, il grado di coinvolgimento, la possibilità di incidere nella vita.

NON DI SOLO PANE

DESCRIZIONE

Scena	Segmento	Linguaggio	Temi
0	Prologo	Accoglienza personale	Relazione personale, attesa, preparazione
1	L'ascolto della Creazione	Architettura, audioinstallazione	Creazione, Parola, uomo nutrito dalle parole
2	La globalizzazione dell'indifferenza	Fotografia	Cibo, comunione, relazioni, povertà, giustizia, ecologia, migrazioni, guerre, Papa
3	Nutrirsi di Cristo	Opere d'arte	Corpo, cibo, relazioni, donna, Eucarestia
4	Educarsi all'umanità	Installazione: tavolo interattivo	Interrogare esperienza quotidiana
5	La carità come principio	Videowall	Il cambiamento della vita quotidiana. La condivisione dell'esperienza fatta
∞	Congedo	Saluto personale	Relazione personale, impegno, continuare l'esperienza, memoria

0 - PROLOGO: L'ATTESA FUORI DAL PADIGLIONE

La visita inizia ancor prima di entrare nel Padiglione: nel tempo dell'attesa fuori, nel luogo in cui si forma la coda per entrare.

Qui i visitatori sono accolti e salutati personalmente dai volontari. Nella propria lingua (almeno nelle principali) i visitatori saranno introdotti all'esperienza che vivranno, saranno ascoltate e raccolte in modo informale (anche filmandole) le loro aspettative sul percorso nel Padiglione che stanno per compiere. Queste testimonianze andranno a costituire e rinnovare il materiale promozionale per pubblicizzare la visita al Padiglione e per condividere contenuti motivazionali sui social media ufficiali.

I visitatori saranno invitati – se non l'hanno già fatto – a scaricare sui propri dispositivi mobile le informazioni (contenute in una app) a proposito della presenza della Santa Sede ad EXPO 2015 e tutto quanto è necessario per vivere al meglio l'esperienza.

Questa preparazione nel tempo dell'attesa è necessaria per fare percepire la differenza stilistica, concettuale e simbolica tra il Padiglione Santa Sede e gli altri Padiglioni EXPO.

Luogo: Questa fase accade nello spazio antecedente l'ingresso, davanti alla "tenda" e prima ancora nella "corsia" d'accesso che costeggia la parete del Padiglione

Temi: Accoglienza, relazione personale, testimonianza

1 - PRIMA SCENA: L'ASCOLTO DELLA CREAZIONE

«Siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la “custodiamo” [la Terra], non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l’atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell’ascolto della creazione»

(FRANCESCO, Udienza generale del 5 giugno 2013)

Nella prima scena, dentro lo spazio assegnato alla Santa Sede ma all'esterno del Padiglione, viene messo a tema l'orizzonte di senso complessivo in cui collocare l'esperienza del nutrire e della vita, cui questa energia è destinata.

Il tentativo di innalzamento di senso del titolo dell'edizione 2015 di EXPO “Nutrire il pianeta, energia per la vita” proposto dal Padiglione della Santa Sede inizia da qui.

L'evento della creazione è il racconto del primo gesto di nutrimento e di cura da parte di Dio nei confronti degli uomini. (*Theme Statement pag. 3*)

All'origine di ciò da cui si ricava il cibo c'è un'opera del Creato. All'origine del Creato c'è una Parola creatrice, all'origine di questa Parola c'è un Creatore. Stesso percorso e origine coinvolge colui cui il cibo è destinato, colui che attende questa energia per la sua vita: l'uomo, creato e sostenuto dalla Parola creatrice di Dio.

In questo contesto viene collocata l'esperienza del cibo, dell'uomo e del rapporto dell'uomo con il cibo: il nutrimento. Esperienza umana e spirituale al tempo stesso: “Non di solo pane vive l'uomo”.

«**Gli umani** – ha affermato il prof. Silvano Petrosino in un recente quaresimale presso la basilica di Sant'Ambrogio - **sono animali che vivono di nutrimento concreto, ma anche di sogni, di arte, di paure. Questo dato non può, in nessun caso, essere superato o rimosso. Anzi, vorrei aggiungere che l'uomo - per rimanere in un ambito relativo al cibo - è l'unico animale che non si limiti a mangiare, ma apparecchi una tavola, l'abbellisca, abbia inventato l'arte culinaria. E così si potrebbe dire anche per l'architettura o l'arte del vestirsi.**»

NON DI SOLO PANE

Il visitatore, osservando l'esterno del Padiglione, nota come le Parole bibliche che compongono le due frasi, scritte in tredici lingue antiche e contemporanee, scendano come dal cielo e "cadendo" sulla facciata, nel contatto con le pareti, diventino una delle opere del Creato, secondo il racconto biblico, con particolare evidenza alle "opere" connesse al tema dell'alimentazione.

Questa dimensione performativa della Parola di Dio, invita il visitatore a riflettere anche sulla "serietà" che deve avere la parola umana, ormai così svilita. Il visitatore è invitato a scegliere una o più "parole" e salvarla mediante la app inviandola al word cloud presente nel Padiglione.

L'uomo contemporaneo, in molte parti del Pianeta, si sta alimentando del cibo cattivo di troppe parole vuote, violente, false, ingannevoli. Serve una Parola differente, che nutra, faccia crescere, crei legami. Servono parole autentiche tra gli uomini, parole che generino vita, relazioni, solidarietà... Queste parole trovano un modello nella Parola di Dio che realizza quanto dice e – realizzandosi dona esistenza e vita.

Si narrerà la dimensione performativa della Parola e la sua connessione con il tema del nutrimento mediante con una "audio installazione", a rafforzamento dell'illustrazione che avverrà con la dimensione architettonica.

La realizzazione delle parole all'esterno del Padiglione è a cura degli Architetti. Ad artisti del settore viene assegnato il compito dell'audio installazione.

Luogo: lungo la parete che precede l'ingresso (la tenda) al Padiglione, nello spazio antistante l'ingresso, da cui è possibile osservare un'altra parete esterna del Padiglione

Temi: Creazione, Parola di Dio che crea, l'uomo nutrito dalle parole (buone)

2 – SECONDA SCENA: LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

«Lo spreco di alimenti non è che uno dei frutti di quella “cultura dello scarto” che spesso porta a sacrificare uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo; un triste segnale di quella “globalizzazione dell’indifferenza”, che ci fa lentamente “abituare” alla sofferenza dell’altro, quasi fosse normale»
(FRANCESCO, Messaggio per la giornata mondiale dell'alimentazione)

La seconda scena (la prima dentro il Padiglione) pone la questione del cibo, della sua destinazione e della sua attitudine a generare relazioni, comunione.

Il pensiero cristiano, proprio perché intende articolare una riflessione sul carattere integrale e unificante dell'operazione antropologica del nutrire, non ha paura a denunciare tutti quei dualismi che rendono artificiale e non più vera questa esperienza: nutrire il corpo, dimenticandosi dello spirito; nutrirsi di cultura, dimenticando il destino del pianeta; nutrire se stessi, dimenticando la fame degli altri, la povertà di tante zone del mondo; fare del destino del pianeta la propria religione, dimenticando chi è l'uomo e il suo destino.

Simili declinazioni sono all'origine di quella cultura dello scarto che tanto ha preso piede nella nostra società, generando inequità e situazioni di povertà che sono vere e proprie piaghe (...)

Prima di essere mio o tuo, il cibo ci ricorda che il creato è nostro, è di tutti; l'operazione del nutrire diventa in questo modo una via per generare comunione. Una simile acquisizione rischia nel presente di essere dispersa. Oggi è molto più visibile l'imporsi di una cultura del consumo che oscura questo primo compito legato al cibo e al gesto del nutrire. In questo orizzonte, emergenze come quella appena richiamata dello spreco delle risorse e della enorme diseguaglianza nella loro distribuzione, con la piaga conseguente e ancora più grave della povertà e della fame. *(Theme Statement, pagina 3).*

NON DI SOLO PANE

Quando questa fondamentale natura intrinseca del cibo non è rispettata, si generano squilibri planetari gravi e dolorosi. Come purtroppo stiamo assistendo in questo tempo: ci sono Nazioni in cui si spreca cibo, in cui gli abitanti si ammalano e muoiono per problemi legati all'ipernutrizione e altri Paesi in cui la gente si ammala e muore per scarsità di nutrimento, per fame. Per centinaia di milioni di persone il cibo oggi manca, nonostante il pianeta, potenzialmente, abbia la capacità di sfamare tutti i suoi abitanti.

È proprio dal dramma della sottanutrizione che si originano fenomeni altrettanto gravi che interpellano da vicino anche i Paesi ricchi: le migrazioni, le guerre, l'esodo dei profughi...

Spesso alla base di questi squilibri c'è un cattivo rapporto con la terra, saccheggiata e sfruttata. La violenza che l'uomo infligge al pianeta solleva l'attenzione sul tema dell'ecologia, il rispetto del Creato, il Giardino da custodire.

Sono quindi necessari modelli economici differenti da quelli capitalistico-finanziari che ora regolano la produzione e il commercio del cibo e delle risorse per la produzione degli alimenti.

Così come è necessario un modo nuovo di vivere le relazioni internazionali e l'impegno per aiutare i Paesi poveri: non semplici trasferimenti occasionali e munifici di beni materiali e alimenti, ma il riconoscimento delle relazioni solidali come via per uno sviluppo più armonico del pianeta.

Come ci si propone di fare per affrontare il tema della migrazione: non solo accogliere chi bussa alle porte dei Paesi maggiormente benestanti, ma migliorare le condizioni delle popolazioni laddove vivono.

Il percorso espositivo di questa scena viene realizzato mediante un allestimento fotografico per mostrare gli squilibri, le potenzialità di produzione alimentare del pianeta, il dramma delle migrazioni e delle guerre, le piaghe dell'inquinamento e della fame, la possibilità di una economia differente, un modo di intendere i rapporti internazionali all'insegna del riconoscimento del bisogno della comunione e della solidarietà.

Ogni foto è corredata da parole del magistero del Santo Padre, insieme ad un minimo di apparato critico che le guide o i device in dotazione potranno offrire al visitatore. Il quale potrà salvare sul telefonino, tramite app, le foto che ritiene più significative.

NON DI SOLO PANE

«Sulle due pareti laterali, alcuni video raccontano quello che la carità cristiana già realizza in diversi Paesi: c'è l'ambiente africano, con il Burkina Faso, la Siria, con le istantanee di un'umanità che soffre, e le immagini di Papa FRANCESCO con le sue dichiarazioni essenziali attorno al tema centrale

Luogo: la prima parete che si incontra all'ingresso, inclinata. A disposizione ci sono 10 metri lineari e tutta l'altezza.

Il visitatore è invitato, una volta tornato a casa, a documentare nei propri ambienti di vita una delle situazioni presentate dalla mostra e a spedire la foto al sito e ai social del Padiglione. Le foto più belle, a giudizio dall'artista che dirige la mostra, potranno rinnovare e arricchire la mostra stessa

Temi: Cibo, comunione, relazioni, povertà, giustizia, migrazioni, guerre, ecologia, magistero Santo Padre

3 – TERZA SCENA: NUTRIRSI DI CRISTO

«Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce»

(Francesco, omelia a conclusione del XXV Congresso eucaristico di Ancona)

Dall'ordine originario e ultimo delle cose (prima scena), alla natura comunionale dell'esperienza del nutrirsi e alle relazioni tra i popoli e con la natura (seconda scena): ora l'attenzione è sull'esperienza personale, sul corpo.

Al centro di questa terza scena c'è il **rapporto tra cibo e corpo**.

Il cibo ci consente di scoprire veramente chi siamo, se lasciamo che l'operazione del nutrire dischiuda tutte le potenzialità che contiene, come il Vangelo ci ricorda: «Voi mi cercate – dice Gesù alle folle – non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna» (Gv 6, 26s) Solo in questo modo possiamo scoprire di essere veramente uomini: quando rispondiamo alla fame, quella vera; quando attraverso il cibo ci leghiamo tra di noi, ci mettiamo in relazione. Gli uomini hanno così imparato che il gesto del nutrire può diventare pasto e convivium, momento di incontro e di comunione, momento di educazione e di crescita. Ci siamo conosciuti come esseri fatti di carne e di spirito; abbiamo imparato a riconoscerci come esseri dotati di un corpo, una mente, un'anima; e abbiamo imparato che ognuna di queste dimensioni ha bisogno di essere nutrita, se vogliamo essere degli uomini veri.

Abbiamo addirittura imparato che il pasto è il luogo in cui si scopre il fondamento della nostra identità e del nostro esserci nella storia: l'apertura alla trascendenza, la ricerca di una relazione con Dio. E il convivium si è fatto sacrum convivium, momento di comunione in cui non soltanto gli uomini possono osare una relazione con Dio, ma addirittura luogo in cui Dio stesso ha rivelato la sua volontà di relazione e di comunione con gli uomini. "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce

NON DI SOLO PANE

dalla bocca di Dio” è una affermazione del libro del Deuteronomio (8, 3) ripresa da Gesù Cristo, nel Vangelo di Matteo (4, 4) proprio per contrastare la tentazione di ridurre l’uomo ai soli bisogni fisici e materiali; e allo stesso tempo per rilanciare l’idea che l’azione del nutrire, intesa in modo integrale, è lo spazio che Dio ha istituito per educare gli uomini e per incontrarli. (*Theme Statement, pagina 2*).

L’uomo non ha bisogno solo di nutrimento fisico ma deve alimentare tutte le sue dimensioni costitutive: psichica, affettiva, spirituale, relazionale...

Non solo: Gesù porta una lettura nuova. Afferma che il suo corpo è cibo.

Per Gesù il rapporto uomo-cibo va letto in due direzioni. Il cibo è sì destinato a nutrire l’uomo ma il senso dell’esistenza è che il corpo divenga strumento per offrire cibo (mediante il lavoro e la “custodia” del giardino di Genesi, il creato) o diventi esso stesso cibo per nutrire l’altro (sacramentalmente per Cristo, per tutti nelle relazioni coniugali, genitoriali, amicali, lavorative, di aiuto...). La finalità ultima del cibo non è semplicemente di sostenere il corpo, ma di consentire all’uomo – mediante l’esperienza del nutrimento – di diventare lui stesso, direttamente, cibo per gli altri.

Esemplare in questo la relazione madre-figlio e complessivamente tutta l’azione delle donne che quotidianamente – con il proprio amore, intelligenza, dedizione, lavoro piegano il proprio corpo per farlo diventare nutrimento in molteplici modi e sensi.

Ma la realizzazione per eccellenza del corpo che diviene cibo è quella di Cristo nell’Eucarestia: un nutrimento che apre all’uomo la relazione con Dio.

La storia dell’arte offre molte opere a riguardo per illustrare questo percorso.

Questa parte di Padiglione parlerà mediante due opere d’arte: “L’ultima cena” del Tintoretto (Venezia, 1556) che si trova presso la chiesa veneziana di San Trovaso e l’arazzo con “l’Istituzione dell’Eucaristia” (1625-1628), di Pieter Paul Rubens, proveniente da Ancona.

“Presenze” che costituiscono un valore aggiunto per attirare visitatori nel Padiglione della Santa Sede.

Luogo: La seconda parete, frontale rispetto all’ingresso, nell’angolo adiacente la parete della mostra fotografica, immaginando – come spazio da riservare realmente all’esposizione, computando a parte le distanze dall’angolo e dalla scena successiva – 2,60 metri di larghezza, per tutta l’altezza

Temi: Corpo, cibo, relazioni, donna, Eucarestia

4 – QUARTA SCENA: EDUCARSI ALL'UMANITÀ

«Educarsi alla solidarietà significa allora educarsi all'umanità: edificare una società che sia veramente umana vuol dire mettere al centro, sempre, la persona e la sua dignità, e mai svenderla alla logica del profitto»

(FRANCESCO, Messaggio per la giornata mondiale dell'alimentazione)

A questo punto, dispiegati tutti i significati concettuali, si passa nel campo dell'esperienza.

Vengono ora suggeriti gli ambiti possibili dell'esperienza quotidiana dove interrogare la propria esistenza e provocarla con la logica incontrata nelle "scene" fino ad ora vissute.

L'invito è di passare dalla conoscenza all'esperienza personale.

E ciò avverrà anche praticamente.

Al centro di questa quinta scena c'è il tavolo, simbolo insuperabile dell'esperienza che tutti compiono con il cibo, attraversando quelle dimensioni del nutrire fino ad ora incontrate nel percorso compiuto nel Padiglione.

L'esperienza del nutrimento e di tutto quanto serve a "nutrire la vita", ciò che è stato esplorato nelle scene precedenti, viene qui riordinato e narrato di nuovo, a partire dalla materialità e dalla simbologia del tavolo, elemento comune a quasi tutte le culture.

Un vero e proprio lungo tavolo di legno con una superficie superiore particolare, multimediale, che continuamente muterà e si trasformerà mediante un gioco di proiezioni attivate dalle scelte dei visitatori, dalle immagini che toccheranno.

Diverrà quindi tavola come luogo del raduno familiare, tavolo dell'altare e quindi luogo della relazione con Dio, tavola di una mensa per la condivisione con i più poveri, tavolo di una cucina e quindi luogo del cibo come arte e bellezza, tavolo di lavoro degli artigiani, tavolo su cui si nasce ancora oggi in tanti luoghi del mondo (così com'era fino a pochi decenni fa anche nelle nostre campagne), tavolo operatorio in ospedale, tavolo del refettorio di uno dei monasteri e abbazie che (anche a pochi chilometri dal Padiglione) hanno reso coltivabile il territorio e costruito la società a partire dal rapporto con Dio...

NON DI SOLO PANE

Affinché le “mutazioni” del tavolo nelle sue diverse valenze avvengano, saranno necessarie semplici interazioni con esso e tra di loro da parte dei visitatori.

Questi diversi “tavoli” che appariranno sono i campi della responsabilità personale e comunitaria, sono i luoghi in cui il visitatore è invitato ad agire responsabilmente per cambiare il mondo.

Luogo: al centro del Padiglione, tavolo in legno dimensione 1 x 8 metri, per proiezione interattiva. Proiettori posti superiormente, nella fascia di unione delle volte, in asse al tavolo

Temi: Dalla visita al Padiglione all’esperienza quotidiana: famiglia, professione, lavoro, preghiera, celebrazione della fede, nascere, bellezza, arte, monasteri e abbazie

5 – QUINTA SCENA: LA CARITÀ COME PRINCIPIO

«La carità “è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazioni: rapporti sociali, economici, politici»

(FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*)

Il visitatore è ormai sulla porta di uscita del Padiglione.

Continua lo stile più specificatamente esperienziale della narrazione fino a giungere alla formulazione di una proposta all'azione e all'impegno per cambiare le cose anche nel mondo, oltre che nella sfera della propria esistenza personale e familiare.

La logica del seme prima appresa, i vari “tavoli” sui quali si è stati chiamati a riflettere sulla propria esperienza personale, deve diventare azione concreta in favore di tutti, testimonianza e impegno, specie per i più deboli e poveri.

Questo modo di vivere deve cambiare il mondo, questa Parola può animare l'uomo e la storia.

L'esperienza cristiana imprime al tema del nutrire una declinazione relazionale, comunionale e solidaristica. Dio si serve del cibo per mostrare la concretezza del legame che ha istituito con il popolo d'Israele, segno del suo affetto e della sua predilezione. (*Theme Statement, pagina 2*).

Il rapporto con il cibo ha saputo poi generare pratiche che mirano alla costruzione e al rafforzamento dei legami di comunione: nel cristianesimo ma non solo il pasto è presto diventato un rito, ovvero un momento capace di assumere il gesto del consumare assieme il cibo come una risorsa capace di generare legami profondi tra i partecipanti; legami in grado di modificare le vite dei singoli, dando loro nuovi scopi e nuovi orizzonti di senso alle loro azioni.

È così che il pasto si è aperto all'esperienza della condivisione e della solidarietà: il cibo in questo caso diventa sinonimo di dono, nelle forme sempre attuali delle mense aperte ai poveri, o in quelle più moderne dei banchi alimentari. (*Theme Statement, pag. 4*).

NON DI SOLO PANE

Giunti in prossimità dell'uscita un grande videowall attirerà l'attenzione del visitatore, proponendo in modo continuato tre brevi video narrazioni.

La prima raffigura in modo accelerato le immagini del percorso che il visitatore (lui o il gruppo di cui si presume faccia parte, in base ai tempi medi di percorrenza) ha compiuto nel Padiglione. E insieme alle persone transitate (i volti) si rivedono le immagini salienti delle raffigurazioni che compongono le diverse tappe del percorso. Come "sottotitolatura" di ogni scena, mentre viene mostrata la relativa immagine simbolo, viene scritta in sovraimpressione la frase corrispondente della drammaturgia (le parole del Santo Padre). In questa sintesi, veloce e moderna, viene svelato il significato complessivo del percorso fatto, si spiega il filo conduttore, si ricordano tutte le tappe incontrate. Questo procedimento è possibile con un sistema computerizzato di riprese continue, di montaggio automatico e proiezione ritardata.

La seconda narrazione ordina e ripresenta gli esiti delle interazioni, secondo quanto specificato ad ogni scena.

La terza narrazione mostra – sempre sul grande videowall – filmati con immagini delle opere di solidarietà e carità in campo alimentare e della nutrizione (in tutte le forme) che la Chiesa realizza in ogni angolo del mondo. Veloci slides spiegano opere e progetti.

Si propone al visitatore di conoscere maggiormente una di queste iniziative e di sostenerle mediante un gesto di carità. L'app aiuterà in questo.

Luogo: La parete a lato del tavolo

Temi: Il cambiamento della vita quotidiana. La condivisione dell'esperienza fatta

∞ – CONGEDO: CHIUSURA DEL PERCORSO

Giunti sulla soglia di uscita, i volontari salutano i visitatori, scambiano brevemente qualche parola con loro per raccogliere pareri e impressioni sulla visita appena compiuta.

L'ascolto costante dei volontari da parte dei responsabili del Padiglione costituisce una importante occasione per monitorare l'andamento del Padiglione, la sua funzionalità, l'efficacia delle proposte e migliorarla continuamente.

Viene consegnato ad ogni visitatore un cartoncino/depliant/gadget come segno di saluto e congedo e per offrire un ricordo fisico del percorso fatto nel Padiglione.

Sul cartoncino si invita il visitatore a sostenere una delle opere di carità che la Chiesa realizza nel mondo, presentate nel filmato sul videowall.

Luogo: All'uscita del Padiglione, davanti al punto informativo

Temi: Relazione personale, impegno, continuare l'esperienza, memoria

NON DI SOLO PANE

SCHEMA PERCORSO E INSTALLAZIONI

